

Genovese Successo e applausi per il cantautore

Gaber s'indigna la platea anche

I prossimi appuntamenti del Politeama

Tempo di "Bolero"

I canti e le danze dell'Armata Russa

Sei repliche, sei esauriti: Giorgio Gaber ha fatto il pieno anche stavolta. Il suo spettacolo sarà in scena fino a domenica. Dopo di lui al Politeama Genovese arriveranno due compagnie di grande richiamo: il ballerino André de la Roche che porta il suo "Bolero" e l'Armata Russa con il suo "Ensemble di cori e danze".

"Bolero" sostituisce nel cartellone del Genovese il preannunciato spettacolo di danza "La vedova allegra" del Balletto di Mosca e resterà in scena solo il giorno 23 gennaio. I biglietti sono in vendita al botteghino del teatro a partire da oggi. Questi i prezzi dei biglietti: 40mila lire la poltronissima, 30mila la poltrona. Le coreografie dello spettacolo di de La Roche (noto anche per le sue apparizioni televisive) sono di Grazia Galante.

L'Armata Russa presenta il suo spettacolo il 30 gennaio, anziché il 22 come precedentemente annunciato. I biglietti sono in vendita dal 24 gennaio. Lo spettacolo è un vero "ensemble" di melodie fra le più celebri della Russia popolare, di magnifici canti tradizionali e danze folkloristiche: il tutto interpretato con professionalità ineguagliabile. Novanta artisti si fanno rappresentanti dell'antica cultura della Russia. Biglietti a 40mila lire (poltronissima) e 30mila (poltrona).

Il Gaberpensiero 96 non parrebbe discostarsi troppo da quello dello scorso anno. Cambiano orario e teatro: alle 21 al Politeama Genovese fino al 21 gennaio; ma il titolo è lo stesso: "E pensare che c'era il pensiero" e fa comunque il tutto esaurito; stessa scena: elegante ed essenziale, con i musicisti che appaiono e scompaiono dietro una veneziana. Stessa band: alle tastiere Luigi Campoccia, al basso Claudio De Mattei, alla chitarra Gianni Martini, alle tastiere e ai fiati Luca Ravagni, alla batteria Enrico Spigno; stesso stile: giacca, cravatta, chitarra e capelli via via sempre più spettinati; stessi autori, ormai simbolici: Gaber e Luperini. E il testo? Sembra lo stesso. Stesso attacco a scena vuota e stesso dialogo fuori campo tra il fascio di luce A e il fascio di luce B: il problema idiota di una sedia da spostare diventa un problema politico senza possibilità di soluzione. Ma un colpo di forbice qui, un'aggiustatina là, una canzone in meno un monologo

in più, ed ecco che, come un abito d'alta sartoria, lo spettacolo appare completamente rinnovato. Da principio questo Gaber un po' filosofo che parla di sentimenti, di persone, di amore, lascia interdetti. Poi, via via che lo spettacolo procede il Gaberpensiero si delinea sempre più chiaro. Non è qualunque smò né menefreghismo. E' il lucido disincanto di un uomo di sinistra che non trova più la sua sinistra e si interroga sul senso della vita.

In politica "Qualcuno era comunista". Ognuno per i suoi buoni motivi, «perché non se ne poteva più di quarant'anni di governi democristiani, incapaci e mafiosi» (applausi). «perché... piazza Fontana, Brescia, la stazione di Bologna, l'Italicus, Ustica» (molti applausi). «Perché credeva di essere vivo e felice solo se lo erano anche gli altri». E ora? Il sogno è finito. Per la verità l'insoddisfatta coppia Gaber-Luperini aveva già visto morire questo sogno nel "Teatro canzone '93", ma ora più che mai lo sente proprio, perché la confusione è totale: "Destra-Sinistra" che senso hanno questi nomi? Gli ideali sono così confusi che ormai lo schieramento politico dipende dagli abiti, dai libri, dal cibo, dal tipo di donna, dal saluto (timido tentativo di applauso). L'"America" ha la sua parte di responsabilità: falsi miti, falsa libertà, falsa ideologia, nessuna cultura. Gli americani sono stupidi (un'ombra di applauso). Finché c'era l'Unione Sovietica, almeno, l'Italia era in mezzo e oscillava. Adesso con quelli di destra «sempre più democratici, maledizione (pochissimi applausi). Quelli di sinistra sempre più liberali», trionfa un'unica visione del mondo, l'America.

E la chiesa? "La chiesa si rinnova", si adegua: meglio l'Aids del preservativo e la pillola solo se si prevede di essere violentate (una marea di applausi). Non si salva la tv, che alza l'audience con le disgrazie, né la giustizia: «Un paese che ha una giustizia come la nostra non sarà mai un paese civile». Il signor G. passa dalla politica all'etica, dichiara apertamente la propria "non appartenenza". Sente il bisogno di fare un passo indietro e dall'ideologica tornare all'utopia, all'ideale: L'ideale è anche l'amore ideale, quello disinteressato di "Quando sarò capace di amare". L'approvazione generale è più che mai confermata dalla richiesta di bis. Qualcuno si è già alzato, ma ancora applausi e richiami, con la speranza di un altro brano. Così ecco spuntare un vademecum erotico per le donne tratto da Ovidio e "La strana famiglia", divertente satira sulla televisione che castiga sia la Rai che Berlusconi. Gli autori? Giorgio Gaber, Giampiero Allosio e Ombretta Colli, non ancora eurodeputata forzista.

CATERINA BRUZZONE

Genovese Successo e applausi per il cantautore

Gaber s'indigna la platea anche

I prossimi appuntamenti del Politeama

Tempo di "Bolero"

I canti e le danze dell'Armata Russa

Sei repliche, sei esauriti: Giorgio Gaber ha fatto il pieno anche stavolta. Il suo spettacolo sarà in scena fino a domenica. Dopo di lui al Politeama Genovese arriveranno due compagnie di grande richiamo: il ballerino André de la Roche che porta il suo "Bolero" e l'Armata Russa con il suo "Ensemble di cori e danze".

"Bolero" sostituisce nel cartellone del Genovese il preannunciato spettacolo di danza "La vedova allegra" del Balletto di Mosca e resterà in scena solo il giorno 23 gennaio. I biglietti sono in vendita al botteghino del teatro a partire da oggi. Questi i prezzi dei biglietti: 40mila lire la poltronissima, 30mila la poltrona. Le coreografie dello spettacolo di de La Roche (noto anche per le sue apparizioni televisive) sono di Grazia Galante.

L'Armata Russa presenta il suo spettacolo il 30 gennaio, anziché il 22 come precedentemente annunciato. I biglietti sono in vendita dal 24 gennaio. Lo spettacolo è un vero "ensemble" di melodie fra le più celebri della Russia popolare, di magnifici canti tradizionali e danze folkloristiche: il tutto interpretato con professionalità ineguagliabile. Novanta artisti si fanno rappresentanti dell'antica cultura della Russia. Biglietti a 40mila lire (poltronissima) e 30mila (poltrona).

Il Gaberpensiero 96 non parrebbe discostarsi troppo da quello dello scorso anno. Cambiano orario e teatro: alle 21 al Politeama Genovese fino al 21 gennaio, ma il titolo è lo stesso: "E pensare che c'era il pensiero" e fa comunque il tutto esaurito; stessa scena: elegante ed essenziale, con i musicisti che appaiono e scompaiono dietro una veneziana. Stessa band: alle tastiere Luigi Campoccia, al basso Claudio De Mattei, alla chitarra Gianni Martini, alle tastiere e ai fiati Luca Ravagni, alla batteria Enrico Spigno; stesso stile: giacca, cravatta, chitarra e capelli via via sempre più spettinati; stessi autori, ormai simbolici: Gaber e Luporini. E il testo? Sembra lo stesso. Stesso attacco a scena vuota e stesso dialogo fuori campo tra il fascio di luce A e il fascio di luce B: il problema idiota di una sedia da spostare diventa un problema politico senza possibilità di soluzione. Ma un colpo di forbice qui, un'aggiustatina là, una canzone in meno un monologo

in più, ed ecco che, come un abito d'alta sartoria, lo spettacolo appare completamente rinnovato. Da principio questo Gaber un po' filosofo che parla di sentimenti, di persone, di amore, lascia interdetti. Poi, via via che lo spettacolo procede il Gaberpensiero si delinea sempre più chiaro. Non è qualunque smò né menefreghismo. E' il lucido disincanto di un uomo di sinistra che non trova più la sua sinistra e si interroga sul senso della vita.

In politica "Qualcuno era comunista". Ognuno per i suoi buoni motivi, «perché non se ne poteva più di quarant'anni di governi democristiani, incapaci e mafiosi» (applausi), «perché... piazza Fontana, Brescia, la stazione di Bologna, l'Italicus, Ustica» (molti applausi). «Perché credeva di essere vivo e felice solo se lo erano anche gli altri». E ora? Il sogno è finito. Per la verità l'inoscidabile coppia Gaber-Luporini aveva già visto morire questo sogno nel "Teatro canzone '93", ma ora più che mai lo sente proprio,

perché la confusione è totale: "Destra-Sinistra" che senso hanno questi nomi? Gli ideali sono così confusi che oramai lo schieramento politico a dipendere dagli abiti, dai libri, dal cibo, dal tipo di donna, dal saluto (timido tentativo di applauso). L'"America" ha la sua parte di responsabilità: falsi miti, falsa libertà, falsa ideologia, nessuna cultura. Gli americani sono stupidi (un'ombra di applauso). Finché c'era l'Unione Sovietica, almeno, l'Italia era in mezzo e oscillava. Adesso con quelli di destra «sempre più democratici, maledizione (pochissimi applausi). Quelli di sinistra sempre più liberali», trionfa un'unica visione del mondo, l'America.

E la chiesa? "La chiesa si rinnova", si adegua: meglio l'Aids del preservativo e la pillola solo se si prevede di essere violentate (una marea di applausi). Non si salva la tv, che alza l'audience con le disgrazie, né la giustizia: «Un paese che ha una giustizia come la nostra non sarà mai un paese civile». Il signor G. passa dalla politica all'etica, dichiara apertamente la propria "non appartenenza". Sente il bisogno di fare un passo indietro e dall'ideologica tornare all'utopia, all'ideale. L'ideale è anche l'amore ideale, quello disinteressato di "Quando sarò capace di amare". L'approvazione generale è più che mai confermata dalla richiesta di bis. Qualcuno si è già alzato, ma ancora applausi e richiami, con la speranza di un altro brano. Così ecco spuntare un vademecum erotico per le donne tratto da Ovidio e "La strana famiglia", divertente satira sulla televisione che castiga sia la Rai che Berlusconi. Gli autori? Giorgio Gaber, Giampiero Allosio e Ombretta Colli, non ancora eurodeputata forzista.

CATERINA BRUZZONE